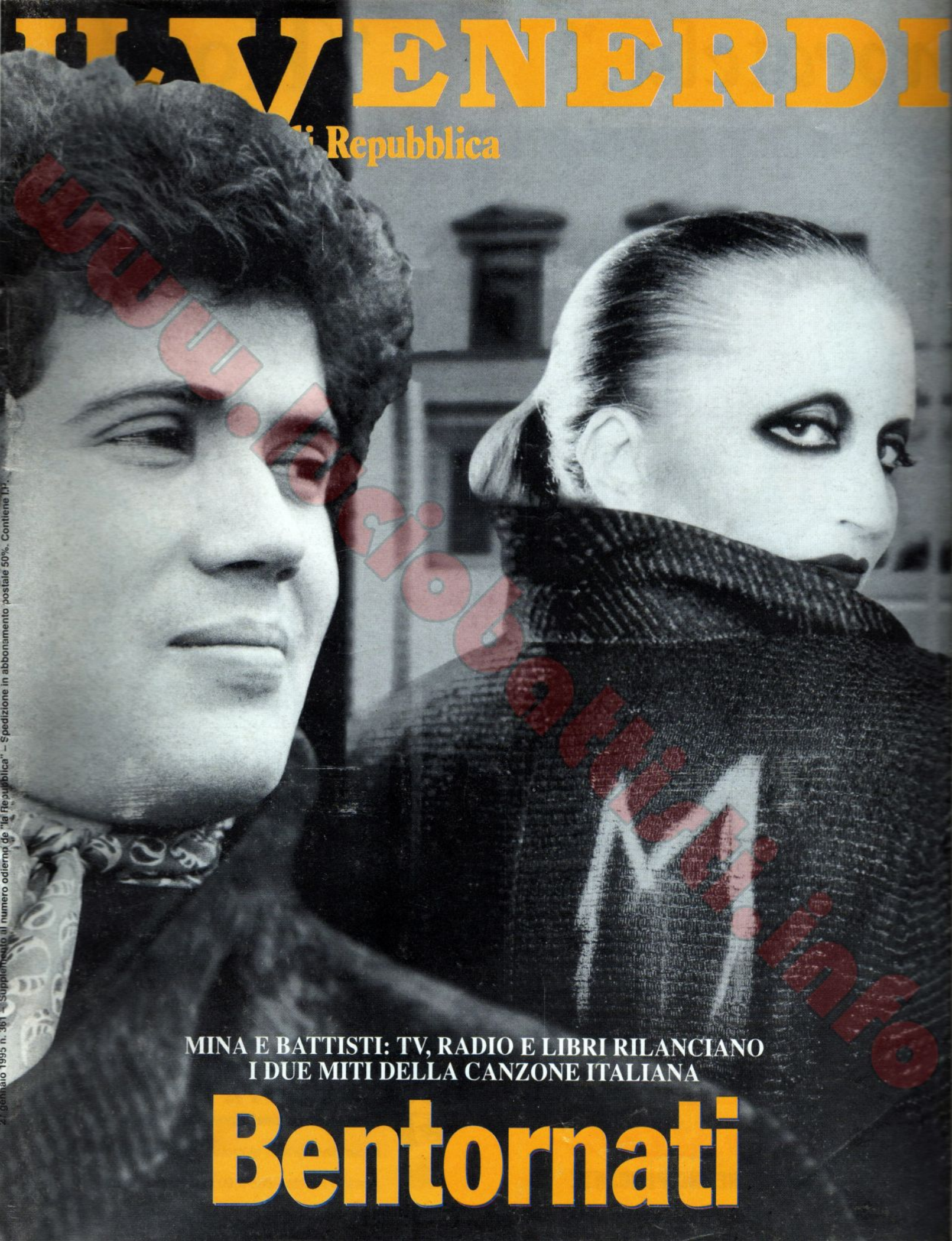




21 gennaio 1995 n. 361 - Supplemento al numero odierno de "la Repubblica" - Spedizione in abbonamento postale 50%. Contiene I.P.

LA VENERDI

di Repubblica

**MINA E BATTISTI: TV, RADIO E LIBRI RILANCIANO
I DUE MITI DELLA CANZONE ITALIANA**

Bentornati

DOSSIER

La leggenda della loro rentrée
continua a crescere. Ma
non rimarremo delusi. Mina parla
da Radio Montecarlo, RaiTre
le dedica un grande special.
E Battisti è celebrato in un libro

Emozioni...

Mina e Battisti di nuovo alla ribalta



Elda Seruol Pignatello

di ALBERTO ARBASINO, TULLIO LAURO, GIACOMO PELLICCIOTTI,
DARIO SALVATORI, LEO TURRINI, GIGI VESIGNA, PAOLA ZANUTTINI
a cura di ANDREINA DE TOMASSI

Il Grande Rientro era dato per certo. Battisti e Mina tornano con un libro, uno special tv, e chiacchiere alla radio

Divini fra noi

La favola si addice al mito o l'assenza crea fantasmi? Scomparso Lui dal '76 e volatilizzata Lei dal '78, ciclicamente, risuona la grancassa che annuncia il Grande Rientro. Ed ecco l'incontrollabile danza di voci cresciuta in questo inizio '95. Titoli sparati, servizi televisivi o "indiscrezioni" radiofoniche, ci hanno raccontato, in un tam tam che faceva montare la leggenda metropolitana, che Battisti sarebbe tornato, dal vivo, in un concerto, che Mina avrebbe partecipato, fisicamente, ad un programma televisivo, che Battisti sarebbe volato in Germania a discutere di filosofia, e chissà, forse, addirittura, che i due "redivivi" avrebbero duettato per noi tutti, orbi di tanto mito. Che cosa c'è di vero? Qualcosa di "tangibile" c'è. Proprio oggi esce un documentatissimo libro su Lucio Battisti, Mina conduce un programma su Radio Montecarlo e sarà la protagonista di uno special televisivo in onda su RaiTre. Cominciamo dal libro, si intitola *Emozioni* sottotitolo "Lucio Battisti vita mito note" (edito da Zelig, lire 18.000). I due autori, Tullio Lauro e Leo Turrini hanno lavorato in profondità sul mare di carta che riguarda Battisti. Ne sono usciti dodici paragrafi densissimi di citazioni e illuminazioni, una per tutte, il parere di Enrico Ghezzi: «...Mi colpisce il suo meraviglioso, inarrivabile isolazionismo, che l'ha fatto diventare una lontana icona di se stesso». Parole che valgono anche per Mina. L'immagine di Mina potremo invece vederla nello special *W Mina*, in onda la prima settimana di febbraio, voluto da Limiti e da Voglino. Racconta Paolo Limiti che per lei ha scritto ben quaranta testi di successo: «abbiamo recuperato schegge di apparizioni all'estero, filmati sconosciuti, mixando cose mai viste, indagando nelle emittenti di mezza Europa. Abbiamo un materiale eccezionale. Inviterò in studio i suoi fan inaspettati come Giuliano Spazzali» e da Lugano chissà, magari arriverà una sua telefonata... Per chi invece volesse ascoltarla, basta sintonizzarsi ogni lunedì e giovedì su Radio Montecarlo, la divina parla.

HIT PARADE di DARIO SALVATORI

1940

25 marzo. Mina nasce a Busto Arsizio.

1943

5 marzo. Lucio Battisti nasce a Poggio Bustone (Rieti), figlio di Alfiero, impiegato del dazio.

1955

Mina vince un concorso per interpreti.

1958

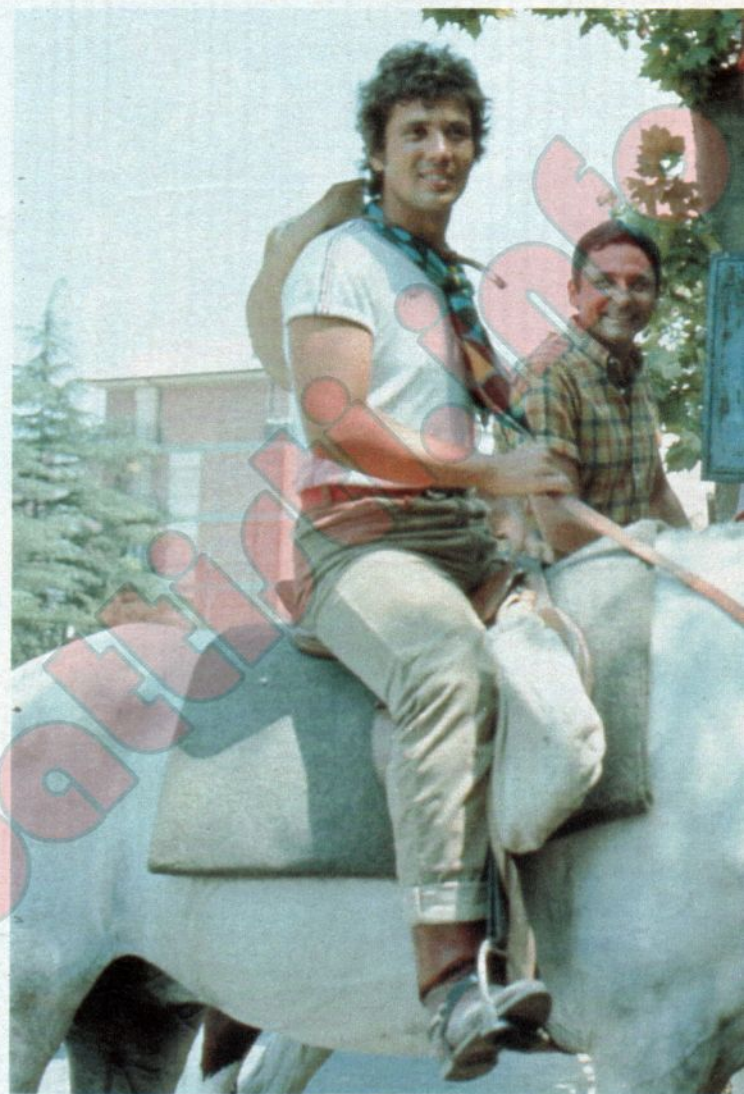
16 luglio. Alla "Bussola" di Viareggio, in platea con un gruppo di amici, dopo l'esibizione di Marino Barreto, Mina sale sul palcoscenico e canta *Un'anima pura*. A notarla è Sergio Bernardini.

1960

Luglio. "L'Osservatore Romano" si scaglia violentemente contro il nome d'arte scelto dalla cantante. Nel gergo della



L'improbabile ballerina simil-giavanese è proprio Mina in una foto ai suoi esordi, con tanto di fondale in carta stagnola e girandole in testa. Più contenuto, con il suo famoso e inseparabile foulard, Lucio Battisti, a sinistra. È il '69 e Lucio gira l'Italia con il "Cantagiorno" al suono di Balla Linda



dolce vita la "mina" era una ragazza facile, quasi una squillo da convocare all'ultimo momento per feste e ricevimenti privati.

1961

Agosto. Mina è in vacanza alle Eolie con Walter Chiari.

2 settembre, durante una pausa delle registrazioni di *Studio Uno*, il produttore del programma, Guido Sa-

cerdote, presenta alla cantante l'attore Corrado Pani. Diverranno inseparabili.

1963

18 aprile. Nasce a Milano Massimiliano, figlio della cantante e di Corrado Pani. Per i fotoreporter sarà "Paciughino", ma nessuno lo chiamerà mai in questo modo. Per Mina, ragazza-madre, inizia il lungo ostracismo da parte della Rai.

1963-'65

I dischi della cantante si

Luci e misteri dei due divi della canzone raccontati da chi li conosceva bene

MOGOL: "Testardi e perfetti"

di PAOLA ZANUTTINI



Franco Fiori

Al centro, la coppia Mogol e Battisti in sella a Pinto e a Ribatejo, all'arrivo a Roma, da Milano, dopo 180 ore di cavalcata. Sotto, Mina veste la sua canzone *Le mille bolle blu*, nel '61; a sinistra, è con Celentano, con il quale ha girato tre dei suoi tredici film

Due miti, i più grandi. Spariti e sempreverdi. Nascosti e molto grassi. Artisti puri periodicamente in procinto di tornare sulle scene dal vivo: almeno così si dice, poi non succede mai. E fin qui gli identikit di Mina e Lucio Battisti procedono paralleli, poi le strade si separano: lei generosa fino all'imprudenza, lui tutto il contrario. Battisti sedotto dalle personalità più forti e influenti, Mina che fa la grande madre, tendenzialmente dominatrice in tutti i rapporti, anche quelli amorosi. Lui matematico delle emozioni e dei sentimenti, lei che dissipa la passione.

C'è un signore, niente affatto appartato, che può unire le fila di questi due misteri appartati della canzone italiana: si chiama Giulio Rapetti, meglio noto come Mogol, è l'autore dei pensieri e delle parole più ascoltate e canticchiate negli

(segue a pag. 76)

Publifoto

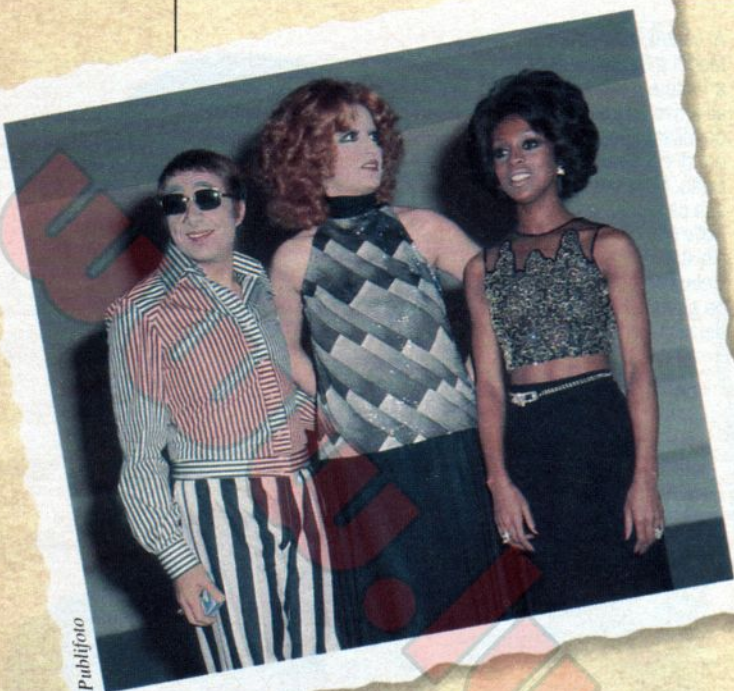


DOSSIER

Conversazioni telefoniche
fra due amici che non si dimenticano

Pronto, Mina? Parlami di te

di GIGI VESIGNA



Publifoto

Se telefonando... Ricordate? Era il titolo di una delle tante belle canzoni di Mina prima che si volatilizzasse, scomparendo dal video e dai concerti, ma continuando a restare un po' nostra con l'appuntamento, ormai fisso, di un album con nuove e vecchie canzoni. «Pronto, sono Mazzini...», a volte, se non rispondo io al telefono, chi riceve la chiamata resta un po' perplesso. Perché Mina è Mina e basta, e il suo cognome ce lo siamo dimenticati. Mina o Mazzini che sia, ogni tanto io e la Mina ci sentiamo al telefono. Credo di essere uno dei pochissimi privilegiati ad avere il suo numero supersegreto e, proprio per questo, cerco di chiamarla il meno possibile. Quando ne ha voglia mi chiama lei e si chiacchiera, si rievoca, ma mai un pettegolezzo, mai un di-

scorso che riguardi personaggi, fatti e misfatti di quel mondo dello spettacolo di cui è stata regina e per amore (verso se stessa) ha lasciato senza rimpianti. Il suo trono, comunque è rimasto vuoto. Nessuna come lei, e dopo di lei, ha saputo essere tanto grande tanto chiacchierata, tanto rimpianta.

Mina, la divina, aveva una gran paura del pubblico: una volta, durante una grande serata in Piazza San Marco, a Venezia, mi chiese di accompagnarla sino al palcoscenico perché tutta quella gente, pur trattenuta da robuste transenne, che faceva ala al passaggio per arrivare al palco, la terrorizzava. La presi per mano: era gelata. Così come quella sera del grande ritorno alla Bussola del suo grande generoso amico Sergio Bernardini. Un trionfo, ma prima, nel camerino, con lei abitava la paura e do-

po, aveva negli occhi lo stupore per quel successo che non s'aspettava mai. Quella fu la sua ultima apparizione in pubblico. Adesso Mina divide il suo tempo tra Milano e Lugano, esce, qualche volta, per fare la spesa, non va al cinema perché non vuole essere riconosciuta. Legge molto, niente narrativa, molti saggi. Ascolta le canzoni che Massimiliano, suo figlio che è davvero un figlio d'arte,

Tra il '65 e il '67 Mina conquista ben 59 copertine di riviste, superando Sophia Loren. In alto a sinistra, presenta *Sabato sera* nel '67 con Bramieri e Lola Falana, a destra, è tra Walter Chiari e Paolo Panelli, nella *Canzonissima* del '68



Publifoto

raccoglie e le propone perché lei poi le scelga per il suo album che esce una volta l'anno, sempre con una immagine in copertina che è Mina vista dal fotografo amico Belletti. Un'artista come lei che l'immagina calva, o con la barba, o trasformata in una macchina da proiezione cinematografica. Di Sanremo non vuol mai parlare: fu vergognosamente tradita nel 1961 quando arrivò al Festival come vincitrice annunciata e finì nel mucchio, anche se proponeva una canzone, *Le mille bolle blu*, che sarebbe diventata un *evergreen*. Alla Tigre di Cremona preferirono la Pantera di Goro: Milva, e il Festival lo vinsero Tajoli e Betty Curtis. «Non ci tornerò più» disse allora. E ha mantenuto la promessa. Personalmente ho sempre pensato che scelse, come data del suo matrimonio con il giornalista Virgilio Crocco, proprio un giorno che coin-

cideva con il Festival di Sanremo. E rubò, con quella notizia, gran parte dello spazio che invece sarebbe stato dedicato al Festival. «Pronto, Mina?». Una delle ultime volte che ci siamo sentiti fu un martedì sera. Pippo Baudo cominciava la sua trasmissione, ancora oggi in onda, dedicata ai numeri uno, con una puntata in cui si passavano in rassegna i grandi varietà televisivi del passato. E Mina era la grande protagonista, accanto a tanti mitici personaggi scomparsi, come Alberto Lupo, Totò e via di seguito. «Senza che le facessi la domanda mi rispose; ehi Gigi, c'è da toccarsi le palle. Meno male che noi ci siamo ancora!». Quella stessa sera tutti la diedero presente allo spetta-

colo milanese di David Copperfield. Lei era a casa, a Milano, e parlava con me. Ma non c'è da meravigliarsi. Mina è come un miraggio. Ci piace immaginarla sempre in procinto di tornare sulla scena. Anche se sappiamo tutti che non capiterà più. L'appuntamento è con la sua voce, al prossimo disco, con la sua ennesima, stupefacente trasformazione.

assunto come chitarrista e "bassista finto". Compenso: 5 mila lire a sera.

1965

Dicembre Negli studi milanesi della Ricordi il paroliere Mogol incontra il cantante per la prima volta, consigliandogli di non scrivere mai più i testi delle sue canzoni. Nasce una delle coppie storiche della canzone italiana.

vendono a milioni di copie, per le esibizioni dal vivo è la più richiesta, oltre che la più pagata, ma in Rai non è accettata. L'espiazione si conclude grazie alle continue richieste di Falqui e Sacerdote in cerca di una vedette per i loro programmi.

1963

Battisti inizia la "stagione" con i Campioni, uno dei gruppi da night più apprezzati (ex formazione base di Tony Dallara). È

Publifoto

Pasolini era una promessa
Via Veneto era come Madrid
e Mina fu subito un idolo

La mia estate con lei

di ALBERTO ARBASINO

Folle banderuola e Il cielo in una stanza, decine di volte ogni mattina! Sul rustico juke-box di un elegante stabilimento balneare in fondo alle dune di Castelfusano. Fra cespugli mediterranei senza condomini né parcheggi. Davanti a un mare pulitissimo, dove si cercavano le telline sotto la calda sabbia, e si mangiavano senza intossicazioni. E via, con *Scandalo al sole* e *Tintarella di luna* e altri successi per l'estate estremamente tipici...

Altro che le nostalgie dei vegliardi per una mitica età dell'oro! Le estati intorno al 1960 erano bellissime. C'era il primo boom economico nella storia d'Italia, con euforie inimmaginabili, incontrollabili. E forse la prima generazione che si sentiva giovanissima e libera a trent'anni, e non più adulta e seria già a venti.

Forse può sembrare un mito, davvero, oggi, ricordare increduli che si arrivava al mare in mezz'ora, in macchine quasi tutte scoperte, senza semafori né inquinamento né traffico. E senza droghe, senza piaghe, senza malavita, senza precauzioni, senza timori, senza aids. In compenso, la sera, tutta la Dolce Vita a Via Veneto, facendo più tardi che a Madrid. E tutto, con pochissimi soldi. Però i pranzi in trattoria

e le camicie colorate non costavano molto (anche se non esisteva ancora la "moda giovane").

I dischi di Mina sono stati gli inni ufficiali di quel movimento: quando Fellini e Pasolini e Walter Chiari erano ancora "promesse", Palazzeschi e Comisso si riattaccavano alle loro avanguardie giovanili, si aspettava Visconti alla prossima volta, e Gianni Testori suscitava sensazioni fra i letteratini perché intitolava un racconto alla sbrette Lauretta Masiero. È anche vero che si poteva scegliere, per passar le sere, fra la Callas, la Osiris, Antonioni, von Karajan, e Totò. E senza prenotazioni.

Mina fu subito un idolo, un "cult", con la vitalità inaffondabile delle sue disperazioni irresistibili, in un'Italia moderna eppure ancora turrita, dove le cantanti popolari potevano chiamarsi la Tigre o l'Aquila, come negli

Tratti in comune: indolenza, diffidenza, geniale musicalità, avarizia.

1967

Per la prima volta una canzone di Battisti arriva al Festival di Sanremo: *Non prego per me*, interpretata da Mino Reitano.

1969

Gennaio. Battisti è in gara al Festival di Sanremo

in coppia con Wilson Pickett con il brano *Un'avventura*.

15 maggio. Mogol e Battisti si presentano alle nove di mattina a casa di Renzo Arbore per sottoporre alla sua attenzione — Arbore cura un paio di importanti trasmissioni radio-Tv — il futuro 45 giri: *Dieci ragazze*. Arbore dice chiaramente che la canzone rischia di far somigliare Battisti ad una sorta di Little Tony dei poveri. Meglio puntare sulla facciata B. *Acqua*



Girella



Girella

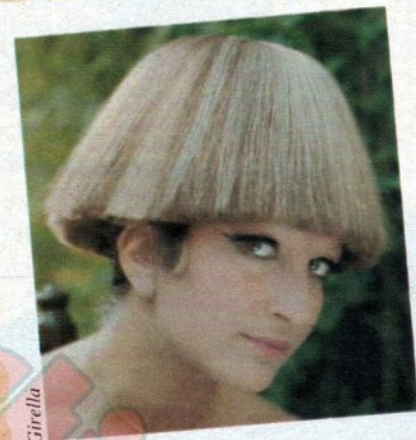
stemmi civici e nelle squadre sportive storiche. E ricordo addirittura un progetto di *Promessi sposi* milanesi molto contemporanei: un Don Rodrigo di Lecco porta giù in Porche un Renzo e una Lucia senza macchina a una Sei Giorni ciclistica al Velodromo Vigorelli. E lì, al centro di una folle gara di velocità, e di un pubblico quasi in delirio, Mina scintillante di paillettes singhiozza di passioni così sconvolgenti che si va verso l'amore in tre. Da cui poi nasceranno i "problems".

Ma i fedeli di Roberto Longhi ricordano sempre le imitazioni del grande critico d'arte: nel "numero" più prelibato rifaceva il vecchio gangster filosofo che architetta il colpo grosso in *Giungla d'asfalto*. Ma la sua "star" prediletta, con ampie citazioni a memoria (e sbalordimento degli allievi poco moderni) rimase Mina per sempre.

Dal 1958 al 1978, vent'anni di palcoscenico, vent'anni di incredibili trasformazioni, per Anna Maria Mazzini. Mina sta al gioco e si diverte a stupire il pubblico con le sue trovate, dalle acconciature stravaganti, come in queste foto, alla scomparsa delle sopracciglia, alle minigonne mozzafiato. Ma lei può



Girella



Girella



Girella



Reporters Associati

azzurra, acqua chiara, destinata a diventare la canzone-simbolo del cantante, nonché nome della sua casa di edizioni musicali.

Luglio. In gara al Cantagiro con *Balla Linda*.

1970

24 febbraio. Mina sposa a Trevignano (Roma) il giornalista Virgilio Crocco (morirà a New York in un

incidente stradale tre anni dopo).

Luglio. Nasce una nuova coppia: Pinto-Ribatejo. Sono due cavalli portoghesi — rispettivamente di Mogol e Battisti — un pezzato di sei anni e un ex cavallo da corrida di dieci. Con questi cavalli i due intraprendono un tour mistico Milano-Roma alla ricerca di sensazioni liberatorie, per un totale



Gianni La Malfa

«**A**ncora la mamma? Per favore no, a momenti ho quarant'anni e tutti continuate a inchiodarmi al ruolo di mammoni. Non sono mica un omosessuale innamorato della madre...». È il destino del primogenito di una Greta Garbo della canzone come Mina, che non rilascia interviste dal 1978. Se poi il primogenito è un ragazzo paziente, educato ed anche apprezzato musicista come Massimiliano Pani, l'incubo di dover sempre parlare di Lei, della grande Mina, diventa quasi un'ossessione. Non è vero che ha quasi quarant'anni, ne ha solo 31, ma fa parte della sua tendenza a invecchiarsi, a considerare il passato, soprattutto musicale, come il Paradiso perduto di fronte all'incalzare della volgarità e della banalità dilaganti. Per anni il buon Massimiliano ha agito da tramite, da filtro, è stato l'ambasciatore di Mina verso il mondo esterno. Ma adesso sembra stanco.

Adesso tocca alla secondogenita Benedetta Crocco Mazzini, che ha solo 22 anni, un carattere ribelle, estroverso e una somiglianza impressionante con la celebre mamma. E dire che fino a poco tempo fa, nemmeno voleva sentir parlare di Mina nelle interviste. Annuncia Benedetta con voce squillante: «Io e la mamma siamo identiche, ce ne accorgiamo ogni giorno che passa. Lo scopro quasi con terrore, ma ne sono felice. Lo scopro anche dalla gente che incontro e che mi parla di lei quand'era giovane come me. Incontro continuamente gente che si commuove. Arrivo così a capire com'era lei da ragazza. E viene fuori che era proprio uguale a me come sono oggi. È la mammy che adoro, una supermamma, la sento al telefono tremila volte al giorno. È meglio e molto più di un'amica.» Di fronte a una confessione così spudorata di amor filiale, Massimilia-



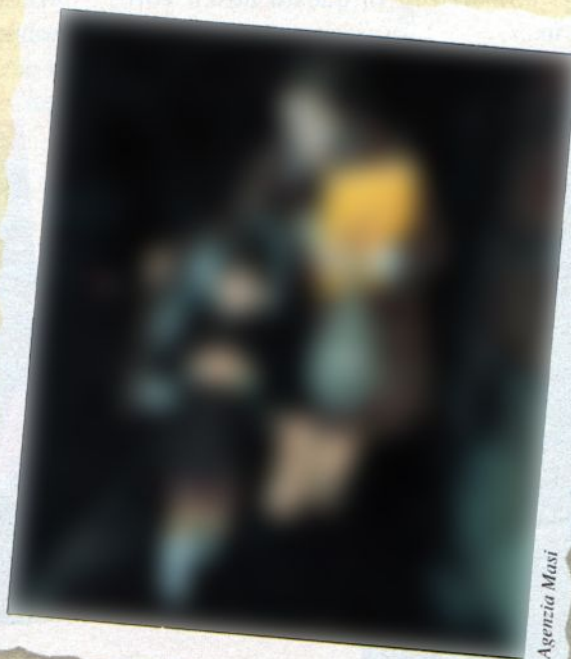
Pubblifoto

Parlano Massimiliano Pani e Benedetta Crocco Mazzini

“Supermamma la migliore amica”

di GIACOMO PELLICCIOTTI

Mina innamorata. Mina scandalosa. Già quel nome d'arte pericoloso per "L'Osservatore Romano", poi la relazione con Corrado Pani, e infine, addirittura, ragazza-madre. I bigotti non perdonano, le persone normali la adorano. In alto, Mina con Pani. Qui accanto, il figlio Massimiliano. A sinistra, la cantante con il marito Virgilio Crocco e la loro figlia Benedetta



Agenzia Masi

no si fa più serio, più professionale: «Mina con me ha lo stesso rapporto che ha con gli altri musicisti, produttori e arrangiatori che hanno collaborato con lei, solo che io sono suo figlio. Ma sul lavoro non c'è praticamente nessuna differenza». Ma, subito dopo, si sbilancia in un giudizio più impegnativo: «È che lei ha una marcia in più, ha un talento talmente prepotente, è un genio». E come si vive con un genio? «Con lei puoi parlare di qualsiasi cosa, è molto curiosa, ascolta tutto e legge continuamente, romanzi moderni, classici, i giornali, guarda poco la tv anche se è sempre accesa come un elettrodomestico, gioca a carte... L'approccio è da pazza, di una che è fuori. A Mina scappa da ridere spesso. Ha un grande spessore umano». Resta da chiarire perché, a un certo punto, Mina ha detto basta, si è chiusa in casa e non ne ha più voluto sapere di concerti, interviste e bla-bla televisivi.

Ora Massimiliano trova parole davvero convincenti, di sincera devozione: «Era da quando aveva diciotto anni che non riusciva a trovare spazi privati. A Mina non piacciono i soldi, i gioielli, le pellicce, le serate, il potere e i potenti. Non gliene frega niente. Perciò, adesso che ha recuperato la sua vita, è felice così». L'unica abitudine che le è rimasta appiccicata addosso, oltre alla sua voce straordinaria, è di andare a dormire non prima delle quattro o delle cinque di mattina». Ma è Benedetta, alla fine, a trovare gli accenti di più affettuosa tenerezza: «A volte, quando siamo lontane, non posso sopportare l'idea che lei cammini da sola per la strada. Dopo tutto quello che ha dovuto sopportare in passato, mi sento quasi in colpa per non essere sottobraccio accanto a lei. Mi scatta un istinto protettivo e penso a lei come a una figlia».

Un libro che riaccenderà la passione. Oggi, dove apparire è tutto, il Maestro assente è ancora più amato

Che colore ha che sapore ha una vita ben spesa?

di TULLIO LAURO e LEO TURRINI

Pubblichiamo per gentile concessione degli autori, un montaggio di alcuni passi dell'intervista immaginaria, dove Battisti risponde alle domande con i versi delle sue canzoni, che compare nel libro: "Emozioni", edizioni Zelig, da oggi in libreria.

Battisti, come la iniziamo questa intervista dopo quasi vent'anni di silenzio?

«Ma se cominciassimo? Se entrassimo nel vivo, che ne dici?».

Okay, niente preamboli. Dove è stato tutto questo tempo? Come ha vissuto nella foresta dell'incomunicabilità?

«Smarrirmi in questo bosco volli io...».

Lo sa che le tv continuano a riproporre a riproporre suoi filmati d'epoca? Che ne pensa? Non prova imbarazzo a rivedersi giovane e magro? E ha visto quel programma che le dedicò Bagnasco sulla terza rete Rai?

«Di solito, così non si fa».

E lo faranno ancora, se lei si ostina a rimanere nell'ombra. Ma quando si rivede giovane, come si sente?

«L'interprete di un film».

A proposito di film, parliamo dei suoi hobby.

«Io giocavo a pallone. Sono il solito scarpone, ancora gioco».

Va al cinema? Quali sono i suoi attori preferiti?

«Dustin Hoffman, Al Pacino, la Duna-way».

di 180 ore di sella. Cambi base e servizi ausiliari sono affidati a Mario Lavezzi e Oscar Prudente. Agosto. Grazie al cantante Adriano Pappalardo, di cui diventerà autore, produttore e discografico. Battisti scopre la felicità della barca a vela. Una passione destinata durare.

1° settembre. I quotidiani pubblicano la notizia secondo la quale il cantante

sarebbe uno degli oscuri finanziatori di "Ordine Nuovo" e di altre cellule fasciste. Alberto Radius della Formula Tre: «Dubito fortemente che ci sia qualcuno al mondo in grado di scuire mille lire a Lucio».

Mina è al n° 1 della hit parade con *Insieme*, scritto da Battisti.

1971

Battisti rifiuta un contratto per un lungo tour estivo a tre milioni a sera.

Di Lucio Battisti, altro desaparecido della canzone italiana, blindato nel suo riserbo, nonostante le cicliche voci di "riapparizione", si sa che è sposato con Grazia Letizia Veronese, in alto a sinistra, e che hanno un figlio, Luca, di 22 anni



Agenzia Masi

Gusti americani, mi pare. Quale ha apprezzato di più tra le interpretazioni del grande Pacino?

«L'espressione di ghiaccio del giovane padrino, dolcemente stanco come un medico che ha operato fino al mattino».

Comunque, mi sembra evidente che al cinema va, il cinema le piace.

«Dicendo abbiamo tempo, tu intendevi dire il contrario».

Per carità, non cominciamo con gli scioglilingua alla Panella. A proposito, che tipo è?

«Che vita ha fatto! A immaginarsela, non torna più, non sia mai».

Ma come è nata la vostra collaborazione? Che commento ha fatto quando lui le ha presentato i primi versi?

«Ho stravisto per te...».

Che cosa vorrebbe che suo figlio sapesse evitare, crescendo?

«L'applauso per sentirsi importante, senza domandarsi per quale gente».

Forse in questa frase c'è la chiave del suo atteggiamento nei confronti dei critici. Mi sbaglio? E se dovesse giudicarsi da solo, della sua musica che cosa direbbe?

«Vola sulle accuse della gente, a tutti i suoi retaggi indifferente».

Dove per gente si intende, appunto, la critica. E non è stato rischioso, agli inizi della carriera, sfidare così apertamente l'intelligenza della canzone italiana?

«Io l'ho il coraggio, lo trovo, ce l'ho...».

Scendiamo sul privato. Mi racconta il primo incontro con la donna che sarebbe poi diventata sua moglie? Che le disse, per rompere il ghiaccio?

«Vuoi un gelato?».

E poi?

«Questo è il tempo di vivere con te».

Molto diretto, mi pare. Come si dichiarò?

«Posso stringerti le mani? Come sono fredde tu tremi, no non sto sbagliando mi ami».

E lei come rispose?

«In fondo all'anima ho cieli immensi e immenso amore e poi ancora amore, amor per te...».

Reporters Associati



(segue da pag. 67)

ultimi trent'anni. Nella notte dei tempi delle canzonette, Mina incise il suo debutto come paroliere (a quei tempi chi scriveva i versi delle canzoni si chiamava così): *Briciole di baci*. Del sodalizio Mogol Battisti, che produsse anche alcuni indimenticabili successi di Mina come *Insieme* e *Amor mio* e che fu bruscamente interrotto tredici anni fa, si sa molto di più, anche come è finito. Fu una questione di soldi, diritti editoriali. Chi amministrava le questioni economiche di Battisti cominciò a pretendere divisioni inique.

Sarà per questo che il gran Mogol fa il reticente. Mentre su Mina va a ripescare aneddoti tipo quello sul primo incontro, su Battisti, almeno sull'ultimo incontro, preferisce glissare. O quasi: «Io non scrivo e non scriverò mai se non sono proprietario integral-

mente dei miei diritti d'autore e della mia parte editoriale. Non è una questione di soldi, ma di principio». Ma sarà stato mica Battisti a negargli queste condizioni? Mogol svicola, poi dice di no, anzi le cose tra di loro, fino allora, erano andate perfettamente.

E allora? E allora *cherchez la femme*. Mogol tace. Ma le parole di *Mistero*, una canzone del primo disco di Battisti dopo la separazione la dicono lunga: «Io mi ero lasciato entusiasmare da quel tipo intellettuale appariscente che in fondo in fondo non valeva niente». Un'allusione a Mogol, c'è da scommetterci. Musica di Battisti e parole — velenosette — di Velezia, nome d'arte di Grazia Letizia Veronese in Battisti, ex segretaria del clan di Celentano e moglie del nostro. Donna di polso e di peso che ha preso in mano le sorti economiche del marito e

che una volta ha osato persino sostituirsi a Mogol. Una sola volta e senza troppo successo, perché dall'86 l'autore dei testi delle canzoni di Battisti è l'ermetico Pasquale Panella. Con diritti molto ma molto più risicati.

Meglio raccontare il primo incontro con Mina, è più gaio: «Aveva 17 anni, si esibiva in un locale del centro a Roma, un nome esotico tipo Shangrila o Sherazade, entrai: ero l'unico cliente. L'ascoltai e poi mi andai a presentare: l'accompagnai a casa, abitava in una pensioncina. Diventammo grandissimi amici, no, fidanzati no. Giravamo insieme, ci divertivamo. Era simpatica, generosa, sensibile, una boccata d'aria pura. Però testarda, ha sempre fatto di testa sua: anche se sbaglia vuole decidere tutto da sola. Ma forse ha ragione lei: io, da più di dieci anni, non condendo il suo repertorio, eppure ➡➡

14 luglio. Mina è al n° 1 della hit parade con *Amor mio*, scritta da Battisti. Novembre. Nasce a Milano (nella stessa clinica di Massimiliano), Benedetta, figlia di Mina e Virgilio Crocco.

1972

Giugno-luglio. Battisti spodesta Mina nella classifica dei long playing con l'album *Umanamente*

uomo: il sogno. Subito dopo è ospite della cantante nel programma Tv *Studio 10*. Insieme danno vita ad un duetto, una autentica *jam session*, un pezzo di storia della Rai, riproposto come reperto in numerose occasioni.

1973

25 marzo. Nasce a Milano Luca, figlio di Lucio e Grazia Letizia Veronese, ex segretaria del Clan Celentano, da anni fidanzata con il cantante.

Fotoreporter Associati



La storia del varietà televisivo è tutta in questa foto. *Canzonissima* '68. Da sinistra a destra: Pippo Baudo, Mike Bongiorno, Mina e Corrado. La sigla di quell'anno è *Vorrei che fosse amore*

continua a vendere e ad avere il suo pubblico. Con Battisti le proponemmo dei pezzi perfetti per lei come *Ancora tu* o *Il mio canto libero* e li rifiutò. Non le importa di non aver cantato delle canzoni importanti, la cosa che conta per lei è non farsi condizionare. In questo è molto simile a Lucio, sono molto corretti con la loro professione: neanche se morissero di fame canterebbero una cosa che non apprezzano. Mina può incidere una canzone che non le piace per simpatia, per fare un favore a un autore. Per me credo che lo abbia fatto con la prima, *Briciole di baci*, che non era un capolavoro».

Ma vista l'importanza degli approcci per Mogol, va ricordato che nel primo incontro con Battisti la timidezza e la modestia del giovane Lucio fecero colpo: «Avrà avuto 22 anni, mi fece ascoltare un paio di cose che aveva

fatto, gli dissi che non erano un granché e lui mi diede ragione. Strano, di solito tutti quelli che venivano da me erano dei geni incompresi. Io ho sette otto anni più di lui e a quei tempi ero già famoso: gli promisi di dedicargli un po' del mio tempo. Fare canzoni con Battisti diventò il mio spazio libero, il mio non lavoro. Con lui realizzai la mia aspirazione a scrivere al di là di ogni condizionamento perché con lui era un caso, un'avventura senza futuro. E Lucio ha sempre ammesso che la sua fortuna è stata quella di dare retta a un matto. Mi ricordo una volta che dovevamo fargli fare delle fotografie: gli suggerii di farsi riprendere in mezzo alla gente e di spalle, anche se non lo conosceva ancora nessuno. Non era una smania di successo, anzi era la voglia di non fare quello che fanno gli altri, di non venderci. E poi anche la

sua voce, quella capacità di interprete che è stata poi considerata rivoluzionaria: mica era previsto che cantasse lui, l'ho proposto io quando ho visto che erano meglio i provini dei dischi che poi uscivano. Ho ingaggiato una battaglia durissima con il direttore della Ricordi. Anche la Rai lo bocciò come cantante».

Ma in questo idillio professionale ci sarà stato spazio anche per l'amicizia? Mogol è cauto, usa una formula che non stonerebbe nelle sue canzoni: «In punta di piedi». Dice che con Battisti si lavorava bene, era correttissimo, solidale, un blocco di fede, per dodici anni non ha derogato: mai una collaborazione con qualche altro autore, mentre Mogol, in fin dei conti continuava a lavorare con altri cinque o sei musicisti. Ma pare che Battisti sia fatto così: solo rapporti esclusivi. ➡

Chissà se nello special "W Mina", in onda nella prima settimana di febbraio su Rai Tre, voluto da Paolo Limiti e Voglino, vedremo il famoso nude-look di Mina?

1974

16 marzo. Ultimo show televisivo di Mina, *Milleluci* in coppia con Raffaella Carrà. Un ruolo importante viene svolto da Alfredo Cerruti e Gianni Boncompagni, rispettivi principi consorti delle due signore.

1976

Luglio. Ultimo tour di Bat-

tisti insieme alla Formula Tre.

Settembre. Si sposa con Grazia Letizia Veronese.

1978

Agosto. Ultima apparizione dal vivo di Mina alla "Bussola" di Viareggio, a vent'anni dal debutto. A testimonianza dell'addio esce l'album *Live '78*.

Una donna per amico di Battisti è il primo album a superare il milione di copie vendute.



Ma per sostituire lo storico sodalizio Mogol-Battisti ce ne son voluti due: Veronese Battisti (per l'amministrazione) e Panella Battisti (per le canzoni). Sull'ermetismo del nuovo corso Mogol dice: «Ha la prerogativa di sfuggire alla capacità del critico. Il critico preparato capisce l'artificio, ma quello impreparato non ci capisce niente e fa finta di aver capito solo lui».

E adesso chissà che fine ha fatto l'amicizia con questi grandi assenti. Un tentativo di ripresa fra i due ex sodali c'è stato qualche anno fa, ma non ha dato buoni frutti. Con Mina, sarà sei anni che non si vedono, «è venuta a trovarmi una volta, ma anche senza tante visite l'amicizia rimane intatta se si è stabilita un'intesa sentimentale con una persona credibile». E chissà se l'intatta amicizia ha consentito a Mogol di domandare a

Mina perché ha deciso di sparire. «Non c'è bisogno di chiederglielo, l'ho capito da solo: non vuole più avere gli occhi addosso. Non si può sfruttare la buona fede di un personaggio continuamente senza ottenere delle reazioni».

Come dire che con i due mostri sacri i giornalisti, il pubblico in genere avevano esagerato. «Nella decisione di Lucio di non dare più concerti c'entro anch'io: avevano contestato perfino De Gregori, uno che se c'era da fare il pugno chiuso lo faceva. Insomma si era creata una situazione per cui una persona civile e beneducata non poteva più esprimersi e allora gli consigliai di smettere. Arrivarono a dire che Lucio era fascista perché in una trasmissione televisiva, a un certo punto, sul coro di *Io lavoro e penso a te*, alzò la mano per far cantare tutti insieme a

lui: un fotografo scattò e cominciò la leggenda del Battisti finanziatore di Ordine nuovo».

Il tema sarà frivolo, però, in fin dei conti sono solo canzonette e quindi non è necessario tanto sussiego: insomma, Mina e Battisti son diventati proprio ciccioni, cos'è, una sindrome da rifiuto del pubblico, un'insoddisfazione latente, la voglia di allontanarsi dalla propria immagine di un tempo? Che ne dice l'atletico Mogol? «Forse è solo golosità, Lucio ama molto mangiare. Magari è pigrizia, Mina ama molto il gioco e una partita a carte non è una partita a pallone. Probabilmente pensano che la ginnastica sia una fissazione e, eventualmente, loro hanno fissazioni diverse. Lucio, per esempio, vive solo per la musica».

Paola Zanuttini

Mina a passeggio. «Adoro mammy», dice la figlia Benedetta. «A volte, quando siamo lontane, non posso sopportare l'idea che lei cammini da sola per strada, mi sento in colpa per non essere con lei»

1980

Ottobre. Una giornata uggiosa è l'ultimo album prodotto insieme a Mogol.

1983

Dopo quasi vent'anni di Lombardia, Battisti torna a vivere a Roma.

1986

4 Maggio. *Don Giovanni* sale al n° 1. È il primo album realizzato in coppia

con il paroliere romano Pasquale Panella.

1988

23 ottobre L'album *L'apparenza* conquista il n° 1. Sarà l'ultimo disco di Battisti a raggiungere la vetta.

1990

Il gran consiglio del Canton Ticino accetta la richiesta della signora Mazzini di diventare cittadina svizzera. Mina giura davanti al dipartimento cantonale di Bellinzona ed è finalmente cittadina elvetica.

